



**SII IL CAMBIAMENTO CHE  
VUOI VEDERE AVVENIRE  
NEL MONDO**

---

**RASSEGNA STAMPA**



**Giovedì 18 gennaio 2018**

**BABY GANG A NAPOLI: DOPO I TAGLI AL WELFARE, LA REPRESSIONE**

## **Gli studenti in corteo: i nostri quartieri abbandonati**

ADRIANA POLLICE

■ Erano scesi in strada a protestare a dicembre quando Arturo, un ragazzo di 17 anni, subì 20 coltellate da parte di una baby gang a via Foria. Ieri gli studenti napoletani, circa 4mila, da Scampia sono andati in corteo alla metro di Chiaiano dove la scorsa settimana Gaetano, un ragazzino di 15 anni, è stato malmenato da un branco di coetanei di fronte ai passanti e alla vigilanza della stazione. Ricoverato, gli è stata rimossa la milza.

In due mesi più di 11 minori sono stati vittime di assalti da parte di baby gang. Ieri i ragazzi raccontavano: «La violenza è un male comune a molte città. Il vero dramma dei nostri quartieri è l'abbandono: da parte delle istituzioni ma anche degli stessi cittadini, che preferiscono farsi i fatti loro».

Il governatore Vincenzo De Luca chiede di abbassare la soglia di punibilità sotto i 16 anni e perseguire i genitori con multe salate per risarcire i danni. Il sindaco **Luigi de Magistris** chiede di tenere il tema fuori dalla campagna elettorale e si dice soddisfatto per le decisioni prese martedì in prefettura. All'incontro era

presente il ministro Minniti che ha illustrato le misure stabilite dal Comitato per l'ordine e la sicurezza: 100 unità in più nelle zone frequentate dai giovani; lotta ai motorini selvaggi; un presidio di polizia in ogni municipalità; un protocollo con il tribunale dei minori per togliere la patria potestà ai genitori coinvolti in associazioni camorristiche. C'è stato anche l'annuncio della firma, oggi, del progetto per 400 ragazzi del Rione Sanità (da affiancare nel percorso di studi) e il ritorno dei Maestri di strada, magari utilizzando il fondo da 2milioni del Pon Sicurezza.

Il progetto Maestri di strada, che in origine si chiamava Chance, venne finanziato la prima volta nel 1998 dal governo poi se ne fece carico la regione, nel 2009 è stato cancellato. Per sopravvivere ha dovuto cercare fondi privati. Spiega Sergio D'Angelo, presidente della cooperativa sociale Gesco: «I servizi socio sanitari vennero messi a sistema dalla legge 328 del 2000, che istituì il Fondo nazionale per le politiche sociali. La prima dotazione fu di un miliardo, ora siamo a 300milioni. A questo si sommano i tagli dello stato agli enti locali, che al Sud pesano di più: il reddito

medio è più basso quindi non è possibile compensare con le tasse. Leggo degli interventi contro le baby gang: esercito, repressione, abbassamento dell'età punibile. Piacciono a sinistra e a destra, sono molto costosi e servono solo a mettere una pezza ai danni prodotti dai tagli al Welfare, che hanno impoverito le prestazioni socio educative».

E il progetto per la Sanità? «Sono due anni che il rione lotta per avere interventi dal governo - racconta padre Alex Zanotelli -, da quando a settembre 2015 venne ucciso da una 'stesa' Genny Cesarano e le mamme del quartiere vennero da me a chiedere di manifestare per dare un futuro ai loro figli». Ma Minniti ha messo sul tavolo il progetto per 400 minori: «Abbiamo chiesto più scuola, lavoro e sicurezza e con molto ritardo ci danno le briciole». La rete un Popolo in cammino chiede un asilo comunale che copra l'area interna della Sanità; una scuola media (oggi ci sono solo tre classi), in una zona dove l'evasione in quella fascia oscilla tra il 30 e il 40%; il rafforzamento dell'istituto superiore Caracciolo, dove l'evasione è al 50% e il 74% degli studenti vengono bocciati. «La repressione sen-

za futuro produce solo rabbia» conclude Zanotelli.

La Campania, spiega Save the

Children, è la seconda regione per numero di ragazzi che lasciano precocemente la scuola (18,1% contro il 13,8% nazionale), il 27,5% dei minori è in povertà relativa (contro il 22,3% nazionale), mentre le famiglie con minori in povertà assoluta sono quintuplicate in dieci anni.

Il Miur spiega: in quinta elementare comincia la corsa verso l'alto degli alunni del nord-ovest e quella verso il basso dei bambini del sud. Differenze che si fanno più forti in terza media e si consolidano al secondo anno delle superiori. Una tendenza monitorata almeno dal 2000.

**Padre Zanotelli:  
«Chiediamo da due  
anni interventi  
al governo. Ora ci  
danno le briciole»**

MANIFESTAZIONI A SCAMPIA E CHIAIANO

Duemila studenti in corteo  
«Basta con la violenza»

# Duemila studenti contro le baby-gang «Basta violenze Gaetano siamo con te»

Un lungo corteo spontaneo da Scampia a Chiaiano  
Su Facebook dibattito tra magistrati: bisogna lottare

**NAPOLI** La pioggia e le forti raffiche di vento non li hanno fermati: duemila ragazzi hanno sfilato ieri mattina a Scampia e Chiaiano per dire «no» alla violenza e manifestare solidarietà ai ragazzi vittime delle aggressioni di questi giorni. «Basta violenza. Gaetano, siamo con te», recitava lo striscione in testa al corteo: Gaetano è il sedicenne accerchiato e picchiato senza motivo la scorsa settimana mentre raggiungeva la stazione della metro di Chiaiano per fare rientro a casa; di qui la decisione degli studenti di fermarsi proprio davanti a quella stazione. Quando il corteo è giunto a destinazione ci sono stati momenti di commozione: molti ragazzi hanno pianto, anche se sono prevalsi gli

applausi.

La mobilitazione è stata un segnale positivo contro l'indifferenza, secondo il presidente dell'VIII municipalità, Apostolos Paipais. «Siamo in piazza per far sentire la nostra vicinanza ai tanti Arturo, Gaetano, a tutti i ragazzi colpiti da raid di violenza inaudita. Questa è la vera Napoli, la Napoli che parla con la voce dei ragazzi. Bene ha fatto il ministro Minniti ad alzare il livello di allerta, fondamentale anche il sostegno della Regione per la videosorveglianza. Bisogna assicurare questi piccoli criminali alla giustizia ed avere certezza della pena, ma contemporaneamente le istituzioni, le scuole, le parrocchie e le associazioni in sinergia devono funzionare da comu-

nità educante».

Intanto di aggressioni da parte di giovanissimi si continua a discutere, anche in rete. Il consigliere del Csm ed ex gip Francesco Cananzi ha avviato un dibattito che ha preso rapidamente piede. Se l'altro consigliere Antonello Ardituro aveva scritto in una lettera aperta: «Aiutateci, Napoli si spegne, da soli non ce la

facciamo», Cananzi ha voluto lanciare un messaggio di speranza: «A proposito di Napoli, non mi arrendo all'idea che non abbiamo più nulla da fare. Napoli non è tutto un fallimento. Abbiamo vinto la camorra in alcuni quartieri, operando passo dopo passo, negozio dopo negozio, strada dopo strada, grazie anche alla dignità riacquisita da tanti cittadini, alla fiducia che le istituzioni hanno saputo riconquistare, convincendo il cuore dei commercianti sottoposti al racket, delle donne e degli uomini, dei ragazzi e delle ragazze, che era venuto il momento di cambiare, di liberarsi da un giogo, di riconquistare la libertà. E dove si è lavorato insieme, come è accaduto ad Ercolano, a Casal di

Cananzi  
A proposito  
di Napoli,  
non mi  
arrendo  
all'idea che  
non  
abbiamo  
più nulla  
da fare  
Qui non è  
tutto un  
fallimento

Principe, a Ponticelli, magistratura, forze dell'ordine, sindaco, istituzioni, associazionismo, la vittoria non è stata solo giudiziaria ma è stata sociale. La sfida della violenza dei minori è diversa ma non meno complessa. Non mi arrendo. A dire che è solo colpa degli altri e della politica, nazionale e locale, che ha enormi responsabilità. Dobbiamo denunciarlo, ma non possiamo fermarci lì. Quello che manca a Napoli, come nel resto delle metropoli e del Paese, è un rinnovato senso di comunità e di coesione sociale».

Moltissimi i commenti, tutti di approvazione. Tra quanti hanno voluto dire la propria ci sono anche alcuni magistrati, tra cui il procuratore aggiunto di Napoli Giuseppe Borrelli e

Borrelli  
Sono  
d'accordo  
però è ora  
che nella  
nostra città  
la classe  
dirigente  
torni ad  
assumersi  
responsabilità  
dimenticate

**In metrò**  
L'altro fronte  
alla stazione del  
metrò di  
Chiaiano dove è  
stato aggredito  
Gaetano

il giudice di Benevento Anita Polito, a lungo gip a Napoli. «Sono d'accordo — scrive Borrelli — però è tempo che nella nostra città la classe dirigente (per chiamarla così) torni ad assumersi responsabilità da tempo dimenticate. La disillusione spesso è una comoda giustificazione di un disimpegno che ha motivazioni molto più banali». Commenta Anita Polito: «Non mi arrendo e non mi sono mai arresa alla violenza, anche a quella meno eclatante ma più subdola del bullismo, della discriminazione, dell'isolamento del "diverso", ma contro la violenza cieca ed incontrollabile di questi ragazzini (giovani solo anagraficamente e non per loro colpa) bisogna operare su più fronti: la

coesione sociale, la partecipazione, l'impegno non bastano. Occorre un controllo del territorio da parte dello Stato che al momento non c'è, che possa tutelare la parte sana della città e darle la forza necessaria per intervenire là dove deve anziché voltarsi dall'altra parte (gli eroi ahimè sono pochi)».

**Titti Beneduce**  
© RIPRODUZIONE RISERVATA

**Il presidente Paipais**

«Questi piccoli criminali vanno assicurati alla giustizia con certezza della pena, ma istituzioni e associazioni facciano da comunità»



IL GOVERNO CHE VERRÀ

## Un progetto scuola anche per i disabili

di **Toni Nocchetti**

**P**rovate ad immaginare di sentire da diversi giorni una sgradevole sensazione di tachicardia, immaginate ancora di scoprire che i soliti cinque scalini percorsi abitualmente ogni giorno vi regalano un affanno ed un respiro sempre più corto.

continua a pagina 5

### Il dibattito

## Un progetto scuola per i disabili

di **Toni Nocchetti**

In circostanze simili, anche se timorosi, decidiamo di andare dal nostro medico che dopo una attenta valutazione è probabile che ci invierà da uno specialista in cardiologia per ulteriori ed indispensabili approfondimenti. Il cardiologo, dopo le indagini del caso, probabilmente ci prescriverà una terapia ed un regime di vita adeguato ai nostri disturbi.

Questo approccio specialistico che il sistema sanitario universale italiano, almeno teoricamente, offre ai suoi cittadini, viene clamorosamente sconfessato per gli alunni disabili nel sistema scolastico pubblico.

Partendo dalle stesse premesse per un bambino disabile è prevista una visita

neuropsichiatrica e la diagnosi e definizione di un piano educativo individuale redatto collegialmente alla scuola.

Quanto accade dopo nella scuola è però un drammatico inconveniente.

Infatti quando gli incolpevoli dirigenti scolastici, privi di insegnanti di sostegno specializzati, sono costretti a ricorrere alle graduatorie si determina un risvolto negativo per la qualità della scuola dell'inclusione.

Il termine tecnico è «graduatorie incrociate».

La conseguenza pratica è che una classe con alunni disabili si troverà ad utilizzare un insegnante di sostegno non specializzato e proveniente da una classe di concorso priva di qualsiasi com-

petenza compresa quelle degli insegnanti tecnico pratici o docenti di laboratorio.

A quel punto tutte le attenzioni e le cautele formative per gli alunni disabili vengono meno miseramente.

Questo avviene per almeno 45.000 alunni disabili durante l'anno scolastico.

La questione è strutturale e riguarda il numero di insegnanti specializzati.

Ci sarà un ministro dell'istruzione ed un governo nella prossima legislatura che avranno interesse (ICARE) a risolvere la assoluta inadeguatezza di risorse per la scuola dei disabili?

O qualcuno pensa, al contrario dell'esempio iniziale, che sarebbe bastato ricorrere ai consigli di un tecnico di

radiologia o di un otorinolaringoiatra per affrontare una grave insufficienza cardiaca?

Come sempre nella vita, basterebbe provare a pensare seriamente a quello che accade agli altri, per avere prospettive ed idee assai diverse.

Per gli alunni disabili, purtroppo, questo non accade quasi mai.

# Obiettivo prevenzione, dal Viminale cinque milioni per il «modello Sanità»

## Il progetto

Oggi la firma dell'accordo a Roma 160 maestri di strada seguiranno 400 ragazzi che vivono nel rione

**Francesco Lo Dico**

Sicurezza, repressione, ma soprattutto prevenzione: il piano annunciato martedì dal ministro Minniti per arginare il fenomeno delle baby gang metterà già oggi un importante tassello a Roma con la firma dell'accordo che punta a contrastare l'emergenza educativa a Napoli. «Già a partire dalla seconda metà dell'anno in corso», mette nero su bianco il Viminale. Secondo quanto è in grado di anticipare Il Mattino, sul piatto ci sono sette milioni di euro da investire nella rete degli educatori di strada. Il fronte aperto per aiutare i minori disagiati è duplice. Cinque milioni di euro saranno dirottati sul progetto Peter, proposto nel marzo scorso dal presidente della III Municipalità Ivo Poggiani al ministro Minniti, e poi discusso nei mesi successivi con l'assessorato all'Istruzione e la Prefettura. Ma il cosiddetto «modello Sanità», nato dopo l'omicidio del 17enne Genny Cesariano nel corso di una stesa, è alla base del secondo capitolo del piano del Viminale, che finanzia con due milioni di euro provenienti dal Pon legalità l'assunzione di nuovi educatori di strada. Alle dirette dipendenze del ministero dell'Interno, i nuovi operatori andranno ad aggiungersi a quelli già in servizio per **il Comune di Napoli** e saranno impiegati per contra-

stare la dispersione scolastica in altri quartieri a rischio della città.

Ma andiamo con ordine. E ripartiamo dal quartiere Sanità, dove arriveranno come detto cinque milioni di euro per sostenere 400 ragazzi disagiati. I fondi arrivano da tre diversi Pon: ministero degli Interni, dell'Istruzione e del Lavoro. L'intervento, spiega la nota del Viminale, prevede «l'attivazione di percorsi scolastici ed extrascolastici finalizzati a potenziare le capacità e le competenze relazionali dei minori». Ma il progetto prevede inoltre, nell'ultima fase, «l'attivazione di un Polo permanente di Istruzione e Formazione professionale», volto «a favorire l'avviamento nel mondo del lavoro».

Si tratta in pratica, come chiarisce Ivo Poggiani, di investire sui «maestri di strada» presenti nel quartiere - in tutto circa ottanta - che potrebbero lievitare grazie alle nuove risorse fino a 160 educatori. Che cosa faranno nel concreto della vita quotidiana lo spiega lo stesso Poggiani. «Entreranno nelle scuole per seguire i ragazzi disagiati e sostenerli nelle lezioni. Ma avranno un ruolo totale. Potranno andare a casa dei ragazzi che quel giorno non hanno voglia di andare a scuola, aiutarli nei compiti a casa, accompagnarli nel loro percorso scolastico come guide amichevoli e speciali. E assisterli anche nelle attività extrascolastiche: è fondamentale capire se i ragazzi le svolgono volentieri o magari preferirebbero farne altre». «Avete presente il maestro di "Io speriamo che me la cavo"? Il nostro modello, in estrema sintesi, è questo», conclude Poggiani. La svolta del Viminale è salutata positivamente «perché finalmente si è deciso di puntare su un modello di educazione e formazione personalizzato», spiegano gli ideatori del progetto

Sanità. «I fondi investiti dal governo nel progetto delle scuole aperte di pomeriggio - osservano - sono stati utili ma non sempre incisivi. Oggi il ragazzo che non va a scuola la mattina, decide di non andarci pure nel pomeriggio. Ed è sul singolo caso che bisogna puntare, se davvero vogliamo aiutare i giovani che sono in difficoltà». «Avviarli a laboratori e attività diversificate - concludono gli ideatori di Peter - è la scelta giusta: non tutti amano le stesse attività. Dobbiamo adattare ai loro interessi, se davvero vogliamo coinvolgerli». E veniamo al secondo fronte aperto dal progetto del Viminale. Il «modello Sanità» sarà come detto alla base del piano che estenderà anche ai minori di altri quartieri «difficili» la rete dei «maestri di strada». In questo caso l'investimento, del valore di due milioni di euro, sarà sostenuto grazie ai fondi del Pon legalità, secondo metodi e obiettivi già individuati dal progetto Sanità. Un nuovo approccio, promosso dal Viminale, che anche l'assessore comunale all'Istruzione Annamaria Palmieri promuove a pieni voti. «I fondi investiti dal ministero dell'Istruzione e dalla Regione nelle scuole di Napoli sono stati finora consistenti ma sono stati distribuiti a pioggia. Il salto che possiamo fare adesso ci consentirà di andare oltre l'apertura delle scuole nel pomeriggio, e di affrontare il fenomeno della dispersione con percorsi personalizzati. Non tutti i progetti vanno bene per tutti i contesti». Più voce al territorio, e a chi lo vive ogni giorno nelle sue difficoltà. Napoli ricomincia da qui.

**Lo scenario**  
Altri due milioni verranno utilizzati per percorsi educativi in quartieri difficili  
«Il punto di riferimento è il prof di "Io speriamo che me la cavo"»

## CASALNUOVO

*Il sindaco Pelliccia: pronto un progetto per creare un centro per le donne maltrattate*

## Beni confiscati assegnati per fini sociali

**CASALNUOVO (cp)** - “Beni confiscati alla criminalità organizzata assegnati, per fini sociali, alle associazioni. Si tratta di un appartamento ubicato al Centro Meridiana ed un immobile di via San Giacomo. *“Intanto - spiega il sindaco Massimo Pelliccia (nella foto) - nonostante la proroga, gli uffici comunali hanno trasmesso al Ministero l’istanza di partecipazione al bando di finanziamento per la realizzazione di una casa rifugio per vittime di violenza. Il progetto, dal valore di un milione e mezzo di euro, mira alla ristrutturazione di un appartamento e due locali confiscati alle mafie al fine di realizzare un polo d’eccellenza all’interno del quale saranno accolte donne maltrattate che avranno così anche l’occasione di partecipare a percorsi formativi e d’inserimento lavorativo”.* La struttura, che ospiterà anche il centro comunale Antiviolenza, diventerà un vero e proprio punto di riferimento per l’hinterland partenopeo. Qualcosa di simile a quanto accaduto a Marano. C’era

anche una vasca idromassaggio con tanto di display a cristalli liquidi nell’immobile di via Qua-

simodo a Marano di Napoli, confiscato alla criminalità organizzata nel quale potranno ora trovare assistenza anziani e disabili, tossicodipendenti, ragazze madri e donne vittime di violenza, famiglie indigenti e soggetti svantaggiati. È stata, infatti, inaugurata pochi giorni fa dal Consigliere della Città Metropolitana di Napoli Delegato alla Polizia Metropolitana e al Consorzio Sole, **Carmin Sgambati**, l’attività che l’associazione ‘Luce delle Nazioni’ svolgerà nella villetta a due piani (sei vani ed accessori per una superficie coperta di circa 250 mq con uno spazio esterno di circa 200 mq), sita in località Salice, un tempo appartenente ai boss locali. Il progetto dell’associazione - denominato ‘Il calore dell’accoglienza’ - prevede, tra l’altro, la realizzazione di un centro diurno semiresidenziale di attività per anziani e disabili lievi, di uno sportello di ascolto intergenerazionale, di uno sportello di prossimità, l’avviamento di un banco alimentare, una mensa sociale e un servizio di distribuzione di indumenti.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

